Anno IV. N. 136 — Udine, Sabato-Domenica 18-19 Giugno 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

CRITERII

che debbono guidare nelle elezioni amministrative

Eccitare i cattolici a concorrere alle urne amministrative è cosa buona, ma a poco riuscirebbe, anzi a nulla, ove non si indicassero i criteri che debbono guidare gli elettori sicchè il loro concorso alle urne abbia a produrre i desideratissimi frutti. Tali criteri li troviamo ottimamente esposti in un bell'articolo pubblicato nell'ultimo quaderno della *Civiltà Cattolica*. Ne stralciamo i punti più salienti e li dedichiamo ai nostri amici.

« Di regola generale, scrive la *Civiltà Cattolica*, i Comitati e le Associazioni cattoliche dovrebbero sempre proporre ai voti degli elettori uomini schiettamente ed interamente cattolici, purchè, per le condizioni speciali dei luoghi e dei partiti, non si avesse fondato motivo di credere improbabile la costoro riuscita. Diciamo *fondato motivo*, perchè gli esempi di Roma e di Venezia nel 1879 dimostrarono aperto che la sincerità della professione cattolica non fa per sè ostacolo alla vittoria.

« Quando non sia possibile di formare almeno interamente le liste coi nomi affatto ortodossi, si possono scegliere fra i liberali i più onesti che abbiano maggior probabilità di riuscita, ed opporli ai candidati dei partiti rivoluzionari. Ma prima si dovrebbe, nei modi migliori ottenere la morale certezza che gli uomini proposti dai cattolici, se vengono eletti, difenderanno certi punti principali di religione e di morale che più importano, come il catechismo nelle scuole, i sussidi alle chiese, il mantenimento delle festività votive del Comune secondo le usanze degli avi, la libertà per quanto concerne il Municipio, delle pubbliche processioni. Che se per la buona riuscita sia necessario che i cattolici combinino la propria lista con una o più frazioni dei liberali, i cattolici medesimi non dovranno prestare gratuitamente il proprio concorso ed il proprio appoggio; ma, ammettendo nella propria lista alcuni dei liberali meno avversari alla religione, debbono procurare che questi accolgano nella loro lista alcuni dei cattolici.

« Alla peggio, se per grande sventura non fosse possibile alcuno dei tre partiti suddetti, i cattolici dovrebbero tuttavia concorrere alle urne anzichè astenersi. Concorrano e depongano concordi i nomi apertamente cattolici.

« Questi non trionferanno, ma i cattolici avranno fatto una protesta nobile e dignitosa, avranno dimostrato la loro obbedienza ed il loro ossequio al S. Padre Leone XIII e nel tempo stesso avranno ottenuto il cospicuo vantaggio di addestrarsi a compiere un loro dovere. Perseverando poi essi più volte a votare pei medesimi personaggi, non è affatto improbabile che questi divengano accetti anche a parecchi liberali che, senza badare alla politica, vogliono il bene del Municipio. Epperò v'è fondata speranza di giungere a poco a poco anche a qualche trionfo, se non altro particolare.

Questi sono i quattro criteri, che secondo la *Civiltà Cattolica*, debbono guidare le elezioni amministrative.

Nel che si noti una cosa importantissima. I candidati hanno da dare garanzia sufficiente che non si dipartiranno dalla difesa di alcuni punti di vita cattolica. Senza questa garanzia che può essere l'accettazione in parola d'onore di un programma cattolico, non riteniamo nè che sia lecito conferire ad altri un mandato del quale abuserebbe a danno della nostra fede e delle nostre convinzioni, nè che sarebbe facile adunare buon numero di elettori cattolici. Vi ha dunque di mezzo una questione di principî e di coscienza, e una questione di opportunità e di tattica. Potremmo anche dire una terza questione — di onore e di legittima alterezza; di onore, perchè non dobbiamo gettarci spensieratamente sulle traccie di chi non ci vuole e ci fa l'opposizione la più grave, vale a dire l'opposizione nell'ordine dei principii, sentimenti, pratiche religiose; di legittima alterezza, perchè non dobbiamo abbassare la nostra bandiera innanzi ad altre ma esigere che la bandiera nostra sia rispettata e rimanga immacolata.

Si persuadano coloro che mettono mano al lavoro elettorale, che non vinceranno — in quanto cattolici — altrimenti che agendo cattolicamente; anzitutto, perchè un cattolico pensante e coerente non si deciderà per una lista troppo conciliante e priva di garanzie; poi, perchè se queste liste vincessero, le elezioni non porterebbero vantaggio nelle amministrazioni, sarebbero una mistificazione, e gli elettori cattolici non farebbero più che sanzionare quanto i liberali hanno fatto o meditano di fare.

L'istruzione religiosa nelle scuole

innanzi al Senato francese

Continuandosi a discutere nel Senato francese la legge sull'istruzione obbligatoria ed atea, il senatore Luciano Brun, per renderla meno disastrosa, riuscì colla sua eloquenza ad introdurvi un emendamento, a tenore del quale, in seguito a domanda che ne facciano i parenti, l'istruzione religiosa può essere data, ne' locali stessi della scuola, in ore speciali, dai ministri del culto, dai loro delegati o dai maestri stessi.

« Io sento vergogna, diceva l'illustre senatore nel chiudere il suo mirabile discorso, a dover insistere sopra questa mia proposta. E più tardi quando mi ricorderò che fui io che venni qui a sostenere il mio emendamento, come ultima speranza che ancora ci rimanesse, ultimo lembo della nostra libertà, penerò a credere a me stesso e per riconoscerlo questo mio emendamento dovrò rileggerlo.

« *Signori*, proseguiva Luciano Brun, accordate, ve ne scongiuro, alla libertà la piccola parte ch'io chiedo alla vostra saggezza e imparzialità. Ve lo domando, è vero, *in un interesse che mi è caro*, nello interesse della religione e della libertà. Ma, permettetemi di dirvelo, v'ha un altro interesse che deve movere alcuni de' membri del *Senato*. Se io dessi ascolto ai pensieri di ripugnanza che sollevano nel mio animo gli assalti che qui si dirigono contro tutto ciò che io più amo al mondo, sapete voi *quello che farei?* Vi lascierei *fare*, forse io stesso vi spingerei. Ma no: non son io di coloro che chiedono salvezza all'eccesso del male: non ne ho il diritto: faccio tacere la *mia indegnazione*, la comprimo, dimentico quanto e come io soffra, non ascolto che la voce del dovere; del dovere che la mia coscienza mi mostra, e cerco di salvare quello che posso, non *già* dello organamento cristiano nella scuola, da voi già distrutto, ma qualche parte della libertà dei padri di famiglia cristiani. *(Applausi a destra.)*

« Permettetemi d'aggiungere che, se, in grazia della modificazione che io vi propongo di introdurre nella legge, l'anima di un solo fanciullo può giungere a conoscere la verità, che altrimenti non avrebbe conosciuto, io ne avrò abbastanza per ringraziare Dio d'avermi fatto l'onore di rivolgervi queste parole e d'avermi dato la gioia di convincervi » *(Vivi applausi a destra ed al centro.)*

Il Senato, che poco prima aveva approvato l'articolo primo della legge, non si sentì il coraggio di respingere la proposta sì valorosamente difesa da Luciano Brun, e l'accolse, pur sapendo di contraddirsi. Il progetto così modificato è stato rinviato alla Camera dei deputati.

QUINTINO SELLA IN COMMEDIA

Quantunque Quintino Sella siasi ritirato nelle sue tende e non si mostri neppure nella Camera dei deputati, nondimeno continuano i giornali della *Sinistra* a pungerlo, e si burla perfino sui teatri, dove non si rappresenta oggimai più nè la *Monaca di Cracovia*, nè i *Misteri dell'inquisizione*, nè il *Diavolo e i Gesuiti*; ma il gran Quintino.

Il *Presente* di Parma, n. 154 del 6 di giugno, reca una parte della commedia, in versi. Incomincia *Donna Caterina* e domanda:

. . . . sai dirmi chi sia
Quel *rebus* vivente che l'Alpe c' invia;
Quel *rebus* vivente ch'è destro o sinistro
E a un tempo del Centro... purchè sia ministro;
Che tien su lo scudo per arme un *quintino*,
Foriero alle genti di un nuovo destino,
Che poi nel più bello fe' punto e falli;
Sì ch'ora ne piange perfino il Bey,
E *sol ne sorridon* Stradella e Pavia;
Sai dirmi chi sia?

Ed *Ulrico* rispondendo a tutte queste domande, dice così:

Da un pozzo m'è noto quel rebus vivente,
Sul dorso ai cavalli lo vedo sovente,
Nei monti lo vidi di zoccoli armato,
Lo vidi ai Licei seder da scienziato:
D'acciaio, si dice, ma, tira la somma,
Vedrai ch'è composto d'elastica gomma;
E sughero, è cuoio, di vino è misura,
Ha fatto pur troppo una magra figura,...
E tu vuoi sapere com'egli s'appella?
Ti basti ch'io dica che viene da Biella!

L'ispettore di pubblica sicurezza di Padova, si oppose alla recita in teatro di questi versi, dicendo che « potrebbero eccitare i cittadini contro i cittadini. »

Sta bene, ma vorremo che, come si impedisce che Quintino Sella sia messo in canzone sui teatri, così pure s'impedisse il dileggio sui teatri delle cose di Chiesa, dei preti, dei frati e delle monache.

BIANCA LEMUNA

Una ragazza bianco-rosea, nata da genitori Negri nell'Africa Centrale

(Vedi n. 134 e 135)

Temperantissima e parca nel suo vitto, ella non ha mai accettato per suo nutrimento se non l'ordinario cibo delle nostre Morette, cioè, l'impasto di *Dokhen* (pennicilaria) o specie di miglio od altro simil genere; e sovente si priva anche di questo cibo per distribuirlo ai poveri, od a qualche altra moretta più sofferente e bisognosa: e tutto ciò per puro spirito di mortificazione e carità.

Tenacissima nell'adempimento de' suoi doveri, essa non istà mai in ozio, nè mai si perde in puerili trastulli colle altre ragazze, benchè non conti che appena 15 anni d'età: bensì attende con assidua diligenza a tutti gli uffici, che dall'obbedienza le sono imposti; a lei, come alla più fidata persona dell'Istituto, è commessa la chiave della dispensa, la cucina e il refettorio; ella custodisce gelosamente quanto le vien consegnato di provviste e di commestibili; nè si permette mai di dare o distribuire a chicchessia la più piccola cosa, senza l'ordine o il consenso di chi tiene il luogo di superiora. Essa poi non si è mai permessa di appropriarsi, o anche solo di gustare la minima *particella* di commestibile della credenza dalle Suore affidatale, come caffè, zucchero, pane, uva secca, carne od uova ecc. Suor Fortunata Quascè sua maestra la invitò più volte a mangiare il pane bianco delle Suore, che è di frumento e molto inferiore al nostro pane d'Europa; ma Bianca lo rifiutò sempre, dicendo: « Non è conveniente, che io, che sono una povera *schiava*, mangi il pane delle Suore, che sono *libere*. » Ed a chi le ha fatto osservare, che essa dal momento, che ha ricevuto il santo battesimo è diventata libera, come le Suore, ella rispose: « è vero, che ora io sono libera, perchè ho avuto la sorte di diventare cristiana; ma io sono nata schiava, e non è conveniente che io mangi il pane delle Suore, che sono nate libere, e che sono sempre state cristiane; per me si convien mangiare il pane dei neri ed io sono felice e avventurata di poter essere sempre la serva delle Suore. »

Bianca è *contenta di tutto*, vive in piena pace colle compagne, alle quali mai reca la minima offesa o disturbo. Quando talvolta le succede qualche contrarietà, o le compagne od assistenti rompono qualche oggetto, essa si altera e si commove, e la sua alterazione sembra, che sia quella di una fiera; ma tosto la religione la calma, il pensiero di *Dio*, della Vergine, della fede la tramuta in un istante, diviene mansueta e paziente come un agnello, ed essa continua quieta e tranquilla il suo lavoro.

Se non chè la virtù, che le brilla più splendida in fronte, è la purezza de' suoi costumi ed il candore della sua angelica illibatezza. Benchè nella sua casa paterna, e sopratutto nei viaggi e nel tempo della sua schiavitù sotto barbari padroni ella abbia veduto co' suoi propri occhi e sentito colle sue orecchie *di tutto*...... pure Bianca è un fiore splendidissimo d'illibatezza, un angioletto d'intemerati costumi. In mezzo alle sue occupazioni è custode gelosa di sè stessa, scrupolosa nell'evitare ogni cosa, che possa offendere la sua virtù, si scandalizza d'ogni più piccola cosa, e teme sempre di offendere il Signore; sa cogliere il destro per evitare ogni comunicazione o colloquio con chi non appartiene al suo sesso; e quando passa per la Corte delle Suore qualche nero per qualsiasi oggetto di lavoro o servizio, ella si ritira in cucina o nel refettorio, e si contiene seria e dignitosa quando porta le vivande ai nostri *moretti* ed alla casa masobile, ed è da tutti rispettata e stimata.

Gordon Pascià avendo ricevuto dalle provincie dell'Equatore un giovane bianco della sua razza pensò di mandarlo in Cordafan con animo di proporlo a marito di Bianca. Accompagnato da ufficiali e soldati del governo si è dovuto permettere, che fosse a lei presentato. Bianca appena lo vide corse ad appiattarsi nelle camere delle Suore; le fu più volte proposto di sposarlo, ma tutto fu inutile, essa non volle più vederlo, nè sentire parlare di lui. Il nostro D. Giovanni Losi, che ha per massima di sistemare col matrimonio cristiano le nostre ragazze nere convertite, propose ripetutamente a Bianca di sposarsi con un giovine bianco, che egli trovò a Singiokaè, tornando da Nuba, e la assicurò, che ne sarebbe contenta; ma tutto fu inutile: ella dichiarò, che non penserà mai ad uno sposo terrestre, ma che essa vivrà sempre colle Suore, e sarà per tutta la sua vita la serva delle Suore, che hanno rinunciato per sempre al matrimonio terreno. Bianca Lemùna si è scelto per suo sposo celeste Gesù: in Gesù ella ha trovato unicamente il suo bene, la sua pace, le sue delizie, la sua vita. Essa è la più fervorosa ed edificante creatura, che possediamo in

Il Corpus Domini a Genova

Si sa che l'autorità politica di Genova contrariamente ad ogni legge avea proibito la processione del *Corpus Domini* malgrado una domanda firmata da oltre 30000 cittadini per ottenere il permesso.

Ora la cittadinanza genovese ha voluto dare una nuova prova della sua fede e dimostrare all'autorità governativa quanto inconsulto e contrario ai sentimenti della cattolica Genova fosse quel divieto col intervenire in folla alle funzioni ed alla processione fatta nell'interno del Duomo.

Il *Cittadino* di Genova così narra la bella dimostrazione:

La Chiesa era gremita di popolo, e la gran folla dei devoti che non poteano più penetrarvi si raccolse lungo l'ampia scalinata e sulla piazza che ne rimasero letteralmente stipate. Allorchè in Chiesa fu cominciato il canto del *Lauda Sion* la folla che stava al di fuori cominciò anche essa a rispondere al canto sacro. Migliaia di persone raccolte e devote facevano echeggiar l'aria delle loro voci come se fossero state sotto le vôlte del Tempio, troppo auguste a contenerle. Era uno spettacolo imponente e solenne.

Ma allorchè la croce che precedeva la processione passò innanzi alla maggior porta del Tempio tutta quella folla, sospendendo il sacro cantico, cominciò a gridare ad alta voce: « avanti, avanti; fuori, fuori. Viva l'Arcivescovo ».

A quelle grida il crocifero si spinse fuori della porta per dar luogo al clero di sfilare rientrando dalla porta minore, affinchè dall'alto dello scalone l'Arcivescovo potesse benedire la folla. La croce venne accolta da una immensa salve d'applausi, e in un momento le finestre e i balconi prospicienti sulla piazza furono adornati d'arazzi. Ma giunta appena la croce in fondo della scalinata si presentò un delegato munito di sciarpa per intimare la contravvenzione.

Quando l'Arcivescovo, seguito dalla cassa col Santissimo si mostrò sulla porta maggiore, gli applausi e le grida di *Viva l'Arcivescovo, Viva Gesù Cristo,* si rinnovarono più forti che mai.

Monsignore alzando le mani intimò il silenzio e gridò ad alta voce: *In ginocchio.* La folla si prostrò in atto rispettoso, e Monsignore, presa la Sacra Ostia dalla Cassa in cui stava rinchiusa, intonò il *Tantum ergo,* e commosso fino alle lagrime, impartì alla folla la trina benedizione.

Nel mentre tutta la folla era prostrata a terra fu veduto un giovane in mezzo alla piazza, star ritto in piedi col suo bravo cappello in testa.

Un buon vecchio non potè tenersi dal fargli osservare la sconvenienza della cosa.

Ma benchè vari tra i vicini suggerissero di non curarsi di quell'individuo, varie altre persone, considerando il suo contegno come una provocazione, gli fecero vive rimostranze.

L'individuo reagì, e ne nacque un parapiglia. In quel momento si presenta un signore dall'accento forastiero, il quale con parole violenti prende le difese di quell'individuo, non senza inveire contro l'intolleranza degli astanti. Tra questi trovavansi il sig. Franc. Alfonso R... ed il signor Tommaso C..., i quali mostrarono al forastiero la loro più alta meraviglia perchè esso si arbitrasse a prendere le parti di colui che ben poteva dirsi provocatore. Non l'avessero mai fatto. Il signore forestiero cominciò a dichiarare che le sue idee erano ben diverse da quelle della folla, e dopo avere inveito con aspre parole, trasse fuori la sciarpa, e dichiarandosi delegato di pubblica sicurezza, intimò l'arresto ai due sopra indicati signori.

Alcuni testimoni del fatto, e fra questi un signore che dichiarò di non essere punto clericale, si recarono alla questura per deporre circa l'avvenuto, e tosto i due arrestati furono messi in libertà.

Al dopopranzo poi poco dopo le quattro, nel mentre che in Duomo aveva luogo l'adorazione del SS.mo per parte delle varie Associazioni Cattoliche, venne udita una forte detonazione, prodotta da una bomba di carta che era scoppiata in fondo della Chiesa, dove era stata collocata dietro gli apparati.

Le pubbliche preghiere però non furono punto interrotte.

Il *Cittadino* biasima severamente l'operato del pubblico funzionario sul quale giustamente fa ricadere tutta la responsabilità di un fatto per quanto poco importante, il quale non sarebbe per fermo accaduto se egli avesse recato nell'esercizio delle sue funzioni quella calma e quella imparzialità che sono indispensabili in simili circostanze.

Una terza protesta contro il Curci

Anche l'arcivescovo di Capua, Monsignor Alfonso Capecelatro ha mandato all'*Aurora* una dichiarazione a proposito dell'ultimo libro del Curci.

L'illustre Prelato dice:

Da una lettera, che ricevo in questo momento rilevo che va in giro per Roma un foglietto, nel quale è detto che io insieme con un altro illustre e piissimo Vescovo mio amico abbia esaminato ed approvato il nuovo Libro del Curci: *La nuova Italia ed i vecchi zelanti.* È una pretta calunnia. Io che riprovai già il *Moderno Dissidio,* riprovo ora altamente e in pubblico questo nuovo Libro: come già l'ho riprovato scrivendone all'Autore il dì 9 di questo mese, appena mi venne a mano, e vi gettai un'occhiata sopra.

I funerali di Monsignor De Ségur

I funerali di Mons. De Ségur a Parigi, celebrati nella chiesa di S. Tomaso d'Aquino, sono riusciti magnifici; una vera dimostrazione parigina, o meglio francese, in onore del sant'uomo defunto.

Il corteggio che ha accompagnato il cadavere dalla casa alla chiesa, era imponente. Erano dietro il feretro i due suoi fratelli il conte Anatolio ed Edgardo e dei de Ségur e tutte le notabilità del clero laicato cattolico: i circoli operai, le deputazioni d'Alsazia e Lorena, gli operai dell'ospizio dell'abate Roussel e una quantità di deputazioni venute da tutti i punti della Francia.

In vicinanza della chiesa, l'enorme folla impediva quasi di entrare. In chiesa aspettavano il cadavere, il clero della parrocchia, mons. Richard arcivescovo di Larissa, coadiutore del card. Guibert, mons. Maret primicerio del Capitolo di S. Dionigi, mons. Ferrata uditore della Nunziatura, quasi tutti i curati di Parigi e i superiori di tutti gli ordini religiosi. Fra gli invitati poi, De Mun, il duca Bisaccia, De Broglie, Chesnelong, Baudon, il conte De Merode, una folla insomma di nomi illustri che è inutile qui riprodurre.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Farini — Seduta del 17 Giugno

Seduta antimeridiana

Si riprende la discussione dell'art. 5 della legge per derivazione d'acque pubbliche e pegli emendamenti proposti sovr'esso.

Seduta pomeridiana

Ferrero propone sieno inscritte nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, dopo il progetto per la derivazione di acque pubbliche le leggi sulla posizione di servizio sussidiario degli uffiziali dell'esercito la quale proposta è approvata.

Deliberasi, dopo istanza di Cavalletto per la sollecita discussione della legge pel riordinamento del Corpo del Genio Civile di tenere seduta domattina.

Si rimanda a dopo la legge elettorale una interrogazione di Romano Giuseppe sulle riforme organiche con cui il gabinetto intende attuare il riordinamento dello Stato e le autonomie locali.

Consenziente il ministro dell'Interno, Ruspoli Augusto svolge una interrogazione sulle misure che detto ministro intende adottare rispetto alle frequenti e gravi disgrazie che avvengono in Roma nelle fabbriche in costruzione.

Depretis risponde essere stato vivamente impressionato dai tristi accidenti cui accenna Ruspoli e spera verrà presto discussa una legge a tutela della sicurezza degli operai in genere. Frattanto si propone di prendere accordi col municipio di Roma per un'inchiesta e per provvedimenti immediati, affinchè non abbiano a deplorarsi nuove vittime.

Ruspoli si dichiara soddisfatto e datesi da Berti Ferdinando informazioni sul disegno di legge menzionato dal ministro annunziasi una interrogazione di Massari per conoscere se sia vero che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab, la quale sarà comunicata al ministro degli esteri.

Dopo ciò si riprende la discussione per la riforma elettorale sospesa all'art. 21 che fu rimandato alla Commissione.

Coppino dichiara che essa, tenendo conto degli emendamenti proposti da Marcora e Cancellieri, propone di dire al principio: « La giunta deve inscrivere invece di inscrive » e alla fine, dove parlasi dei ruoli delle imposte da mandarsi agli uffici comunali aggiungere le parole: « prima del 15 gennaio ».

L'art. 21 è approvato con tali modificazioni.

All'art. 22 dove si dispone che le liste in doppio esemplare devono contenere cognome degli elettori, Cancellieri propone aggiungasi anche la paternità. L'art. è approvato con quest'aggiunta.

Approvansi poi quali sono proposti dalla Commissione i seguenti art. dal 23 al 30 ove si prescrive la procedura della pubblicazione delle liste e dei reclami della revisione.

Al seguente articolo Bonavoglia propone un emendamento perchè la notificazione di appello contro le indebite inscrizioni o cancellazioni sia fatta per mezzo di usciere di Pretura ed uffici di conciliazione, ma in seguito ad obbiezioni del relatore e del ministro lo ritira e approvasi l'articolo 31.

All'art. 32 in cui si prescrive di quali persone si debba comporre la Commissione per gli appelli elettorali Varè propone un emendamento che con una aggiunta proposta da Pierantoni renderebbe il primo capoverso dell'articolo come appresso: « La Commissione per gli appelli elettorali è composta del prefetto, che la presiede, del presidente del tribunale sedente nel capoluogo della provincia o che ha giurisdizione sul medesimo ».

Dopo alcune osservazioni di Melchiorre l'articolo 32 è approvato con l'emendamento Varè-Pierantoni.

Approvasi anche l'articolo 33 dove si dispone che non più tardi del 15 aprile una copia delle liste con tutti i documenti relativi sia trasmessa al presidente della Commissione provinciale ecc.

Qui il relatore per tener conto di un emendamento proposto da Merzario presenta, a nome della Commissione, un articolo aggiuntivo il cui scopo è che ogni comune non capoluogo del collegio mandi una copia della liste al Comune capoluogo.

Cancellieri, Guala, Genala e Zanardelli sollevano obbiezioni, in seguito alle quali Merzario ritira la sua proposta e con essa è ritirato l'articolo aggiuntivo della Commissione.

Sono approvati gli articoli 34 e 35 che trattano dell'esame della Commissione provinciale sugli appelli, delle sue decisioni, della definitiva approvazione delle liste e delle comunicazioni di dette decisioni.

Nell'articolo 36, che dispone le elezioni farsi unicamente dagli elettori delle liste definitivamente approvate prima che il collegio sia dichiarato vacante, e sino alla revisione dell'anno successivo non farsi alle liste altre variazioni se non quelle conseguenti da morte o da perdita dei diritti civili e politici degli elettori, e che tali variazioni sono fatte a cura della giunta municipale, Morini propone di aggiungere in ultimo « e sono di sua esclusiva competenza ».

Zeppa e Vacchelli sollevano dubbio chi dovrebbe eseguire le variazioni qualora vi mancasse la giunta. Rispondono in proposito il ministro e il relatore.

O. Lucchini propone che le morti debbano risultare da documenti autentici e la perdita dei diritti civili e politici da sentenza passata in giudicato. Da queste proposte nasce discussione alla quale prendono parte il relatore, il ministro Zanardelli, Chimirri, Nocito e De Witt, il quale osserva che le questioni sorte non hanno sede in quest'articolo. Pertanto Marini ritira il suo emendamento ed affida alla Commissione il tenerne conto se creda.

Pierantoni prega la Commissione di studiare e presentare un articolo aggiuntivo per prevedere che i colpiti da sentenza rimangano iscritti fra gli elettori.

Il relatore accetta e l'art. 36 è approvato con i due emendamenti di Lucchini.

L'art. 37 dispone che contro le decisioni della Commissione provinciale si muove azione alla Corte d'Appello entro 10 giorni dalla notificazione; nello stesso termine deve notificarsi l'appellazione alla parte interessata se trattisi di iscrizione impugnata o al prefetto se d'esclusione dalla lista. In pendenza del giudizio gli inscritti conservano il diritto al voto.

Della Rocca propone 10 giorni per il termine a promuovere l'azione quando appellano gli interessati e 15 giorni quando l'appello è proposto da qualunque cittadino.

Il Ministero e la Commissione accettano tale emendamento.

Le altre disposizioni dell'articolo danno luogo a lunga discussione alla quale prendono parte Zeppa, Lacava, Ercole, Pierantoni, Di Pisa, Nanni, Zanardelli e Coppino. Infine l'articolo viene approvato con modificazioni conformi alla proposta Della Rocca cui si è unito Cocco Ortu.

Il seguito a domani.

La squadra in Oriente

La notizia della partenza della nostra squadra per l'Oriente è confermata dai giornali romani.

La squadra sarà di ritorno fra un mese e mezzo nelle acque italiane.

La prima divisione è composta del *Principe Amedeo* che porta bandiera ammiraglia, del *Duilio* e dell'*Affondatore.* Sulla prima nave è imbarcato il comandante in capo della squadra Piola Caselli.

La seconda divisione comandata dal contr'ammiraglio Lavino di Suni, è composta della *Roma*, del *Castelfidardo* e del *Marcantonio Colonna.*

Notizie diverse

Nell'*Esercito* leggiamo:

« Si assicura che sia negli intendimenti del ministro della guerra di chiamare sotto le armi per una breve istruzione qualche classe di milizia mobile e che un analogo provvedimento si vorrebbe prendere per una porzione della milizia territoriale.

« Gli aumenti al bilancio del 1881 sarebbero in parte consacrati a questi richiami».

— Scrive la *Capitale* che nei circoli ministeriali si ritiene di poter finire in pochi giorni la discussione, prevalendo l'opinione di non porre la questione di gabinetto sullo scrutinio di lista al quale è contraria tutta la destra e gran parte della sinistra.

ITALIA

Torino — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia annunzia che col treno numero 2 del giorno 16 fu ripreso completamente il regolare servizio della linea di Modane, già interrotto per la frana di Combetta, tanto per i viaggiatori e bagagli, quanto per le merci a grande e piccola velocità, a norma dell'orario generale e delle vigenti tariffe in servizio interno e cumulativo.

Tivoli — Nei dintorni di Percile, paesello su quel di Tivoli, un pastorello di 15 anni, pascolava ieri il suo gregge, canticchiando allegre canzoni, felice e contento come una pasqua. Non andò molto che alcuni nuvoloni neri gravidi d'uragani, si distesero per la volta del cielo e lo chiusero

---

questa missione cattolica di Cordofan: essa forse è il fiore più fulgido ed olezzante, che questa nascente vigna del Signore di Sabbaoth abbia giammai prodotto fra i popoli barbari dell'Africa centrale.

Che Dio ce lo conservi per molti anni a edificazione di noi tutti, e ad incremento della nostra fede in queste remote contrade, ove la massa di questi popoli infelici geme ancora sotto l'impero di Satana avvolti da tanti secoli nelle tenebre e nelle ombre di morte.

✠ Daniele Comboni
Vescovo di Claudiopoli i. p. i.
Vicario Aplico dell'Africa Centrale.

Lo stesso egregio Monsignore trasmette all'*Osservatore* le seguenti informazioni circa gli arditi viaggiatori Matteucci e Massari:

Qui ad El-Obeid capitale del Cordofan è giunto certo *Demetosi* Segadà proveniente da Cabiabie, che reca la notizia che i signori Matteucci e Massari, come attestano alcuni Arabi provenienti dall'Impero del Waday, furono ricevuti da quel Sultano assai bene, e regalati di 10 camelli, di denti di elefante (che presso a poco hanno il valore di 1500 sterline), di servi guide e commendatizie per il Sultano di Bornù. Le date di queste notizie (sulle quali io aveva dubbi 5 giorni fà) coincidono sufficientemente con quelle accennate l'altro giorno a noi, e confermateci oggi da un fanatico Dervish, o Fachi, che è qui e che è diretto alla Mecca, per nome Hayy-el-Bakai o Facki, Abdullai, Wald Ibrahim, provenienti da paesi situati fra il Waday e Bornù; e dice che i due viaggiatori erano partiti di là (Borgò) il terzo giorno del Bairam in buonissima salute con 5 servi, 12 camelli alla volta di Bornù, cioè presso a poco 5 mesi fà, e che esso giudica che a quest'ora abbiano già lasciato Bornù, per dirigersi pel deserto di Sahara verso il Fezzan e Tripoli.

Desidero di cuore che Dio li accompagni fino in Italia. Ma son molto lieto che dai confini dell'Anday (che è già un gran viaggio) il nostro D. Giovanni Borghese, il cui nome è in Cordovan pronunciato da tutti con rispetto e venerazione, come perfetto gentiluomo, e noi Missionari aggiungiamo come *vero* leale e ottimo cristiano cattolico, sia tornato per Dongolda a Roma.

Suo aff.mo
Daniele Comboni.

minaccioso. Cominciò a piovere dirotto, a tuonare, a lampeggiare.

Il pastorello, certo Innocenzo Francesconi, radunò in fretta il gregge per affrettarsi all'ovile. Troppo tardi! Una saetta scoppiò, lo investì e lo ridusse in cenere in meno che non si dica.

La madre dello sventurato lo attende ancora, e non si vuol persuadere, resa folle dal dolore, che il suo Innocenzo sia morto!

Pur troppo non ne potrà più abbracciare neanche il cadavere,

Napoli — La *Banca Napoletana* ha denunziato alla Questura l'esistenza di titoli falsificati di rendita pubblica italiana, da mille lire.

La falsificazione sarebbe stata scoperta appunto nel corso del servizio che il suddetto istituto di credito faceva pei suoi clienti presso la Banca Nazionale, a cui la Direzione generale del Debito pubblico ha partecipato il fatto dell'alterazione.

La quale, a quanto pare, sarebbe stata eseguita mutandoli in 1000 il numero 5, cambiando il color roseo delle cartelle da 5 in una tinta più scura, ed aggiungendo nella parte posteriore della cartella il numero 1000, che il Debito pubblico aveva fatto sovrapporre ai titoli che erano stati messi in corso dopo la scoperta della falsificazione avvenuta nel 1878.

ESTERO

China

La flotta inglese al Pacifico ebbe l'ordine d'incrociare nelle acque del Perù per proteggere eventualmente ed offrire scampo agli operai chinesi ed europei, minacciati dalle bande di negri affamati che scorrono il paese.

Nell'ultimo eccidio di chinesi, 1100 individui, sarebbero stati macellati.

Austria-Ungheria

L'anno venturo sarà fatta a Trieste una esposizione artistico-industriale per solennizzare il quinto centenario dacchè Trieste si sottomise spontaneamente all'Austria. Il barone de Pretis, promotore di questa esposizione ha già raccolto *70 mila* fiorini dei 200 mila che occorreranno.

DIARIO SACRO

Domenica 19 giugno

Ss. Gervasio e Protasio mm.

Processione del *Corpus Domini* nelle Parrocchie.

Lunedì 20 giugno

S. Giuliana Falconieri

Novena dei Ss. Pietro e Paolo.

Cose di Casa e Varietà

Visita di S. E. l'Arcivescovo all'Istituto di Pozzuolo. Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera:

Sig. Direttore,

Pozzuolo del Friuli 17 giugno 1881.

Sui fogli si *leggono notizie che quel* ministro parte, che quest'altro arriva, che quel deputato ha tenuto il tal discorso ai suoi elettori: non sarà fuori di proposito se io mi permetto di annunziarle che *oggi* 17 giugno alle ore 10 ant. S. Ecc. Mons. Arcivescovo faceva una visita alla Scuola Pratica di Agricoltura di Pozzuolo, come presidente della Commissione che si occupa della medesima.

Arrivato in canonica, dopo visitata la chiesa parrocchiale, si portò al detto istituto, salutato per istrada da quella poca gente che si trovava in paese e che gli baciò riverente la mano, divotamente ricevendone la santa benedizione.

Nell'istituto l'Ecc. Sua fu ricevuta da due distinti professori, il Collini ed il Lippizer, essendo il sig. Direttore prof. Luigi Petri andato a Udine.

Il Collini dopo di aver presentati gli allievi a S. Ecc. proponeva nell'ora che gli toccava un quesito di aritmetica che sebbene non tanto semplice, fu sciolto da un allievo con una disinvoltura veramente ammirabile. Poi S. Ecc. ascoltò due o tre quesiti sulla necessità della religione, ed era un bel sentire a rispondere che la ragione ci addita un essere supremo, una prima causa, e che alla ragione, da per se stessa guida mal sicura, viene in soccorso la fede a provare questo vero, ammesso il quale, discende per necessaria conseguenza il rapporto che deve esistere fra Dio e le sue creature, ossia la religione.

Il Lippizer fece pure delle domande sulla lezione della giornata, e lì sentì a parlare con un possesso non indifferente di scienza, della forza di adesione, e di coesione, del combinamenti di queste forze e della superiorità dell'una sull'altra. Si vede che i maestri non istanno con le mani alla cintola.

Poscia S. E. rivolse agli allievi quattro parole ben appropriate, animandoli all'adempimento dei loro doveri col pensiero della presenza di Dio. Indi proseguiva press'a poco così: Con questo pensiero potrete fare del gran bene, giacchè operate non per ragioni umane, ma per motivi sopranaturali, acquisterete molte utili cognizioni per voi e pella società. Guai poi a chi si lascia cogliere da qualche passione; questa è come un fuoco che arde nel cuore. Da questo fuoco nasce un fumo così denso che impedisce alla mente di vedere la verità. Come le nuvole ci nascondono i raggi benefici del sole, così il fumo delle passioni ci nasconde Iddio che è il Sole di Giustizia che illumina e conforta colla sua luce e col calore della sua carità. Poi li benedisse, e li lasciò contenti ed ammirati, a vedere che il Superiore si occupava con tanta sollecitudine ed affetto per loro.

Intanto il Direttore avvertito in città che S. Ecc. era passato a Pozzuolo, a tutta corsa lo raggiunse prima della partenza e qui non posso fare a meno di fare un elogio al sig. Direttore che se lo merita sotto ogni riguardo. Egli possiede tutte quelle doti che valgono a renderlo un saggio, operoso e buon direttore. Il cielo ce lo conservi insieme ai due ottimi professori al ben essere di questa nascente scuola.

Prima di partire S. Ecc. visitò i locali e volle perfino fare una visita agli allievi mentre erano a pranzo. Assaggiò la minestra, si certificò dei cibi sani che vengono loro amministrati, e poi partiva verso il mezzodì, *lasciando quella grata impressione* di bontà e di degnevolezza che lascia ovunque si porti.

È inutile che le soggiunga che il Parroco ed i preti accompagnarono S. Ecc. fino al momento della partenza, e che durante la sua presenza in paese le campane suonarono a festa.

Un abitante di Pozzuolo.

A Lusevera oggi alle ore 3, 45 antimeridiane, si è avvertita una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. Quasi ogni anno, due o tre volte, il terremoto spaventa que' montanari co' suoi botti e con le sue scosse più o meno forti. Fin' ora non ha fatto loro malanni.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1/2 pom. dalla Banda militare sotto la Loggia municipale.

1. Marcia — De Ferrari
2. Sinfonia, « Se io fossi Re » — Adami
3. Duetto « Aroldo » — Verdi
4. Centone «Marta» del M. Flotow — Carini
5. Valzer « L'Onda » — Mètra
6. Galop « Cornet »

Bollettino della Questura.

Il 12 corr. in S. Giorgio di Nogaro in rissa per questioni di interesse certa G. M. contadina riportò una morsicatura all'occhio sinistro ad opera del figlio T. V. che venne arrestato.

— Ieri in Via S. Lazzaro è avvenuta seria questione fra due conjugi, che poteva avere qualche conseguenza, ma al pronto intervento degli Agenti di P. S. tutto venne appianato.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 16-17 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L.: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali e parificate	49 60	11 70	3 25	3 55	—	3 43
Nostrane gialle e parificate	27 10	10 45	3 70	4 —	—	3 88

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 13 giugno 1881.*

2229. A membro della Commissione ordinatrice per l'esposizione bovina che si terrà in Udine nel prossimo mese di agosto, venne nominato il Deputato provinciale sig. co. Trento Antonio.

2223. Le Comuni del Distretto di Portogruaro, ammesse ad usufruire dei provvedimenti adottati da questa Provincia pel miglioramento della razza cavallina, pagarono il quoto di spesa che venne ad esse attribuito pel 1880 in lire 338.50, e questa somma venne tosto versata nella Cassa provinciale.

2136. A favore del Civico Spedale di Palma venne disposto il pagamento di lire 1562.40 in causa rimborso di spese per cura di maniache accolte nel mese di maggio p. p.

2136. Come sopra lire 2302,30 per maniache accolte in cura nell'Ospitale succursale di Sottoselva.

2175. A favore del Civico Spedale di Udine venne disposto il pagamento di lire 12,139,96 in causa III delle sei rate di sussidio accordato dalla Provincia pel mantenimento degli esposti.

1808. Con deliberazione 12 aprile p. p. il Consiglio provinciale statuì di chiedere al Governo del Re l'esclusione dalla classe delle provinciali del tronco di strada che da Villa Santina mette al Rio Gens già formante parte della strada che da Piani di Portis doveva raggiungere lo Stato Austro Ungarico pel Monte Croce.

Contro la detta deliberazione interposero ricorso i Comuni di Ravascletto, Rigolato, Comeglians ed Ovaro.

La Deputazione provinciale non riscontrò nei prodotti ricorsi verun argomento che valga a distruggere le ragioni per le quali il Consiglio provinciale si determinò ad adottare la suaccennata deliberazione, e perciò col conforme parere dell'ufficio tecnico provinciale, trasmise i ricorsi, con tutti gli atti relativi, alla R. Prefettura proponendone il licenziamento perchè destituiti d'ogni appoggio.

2203. Venne approvato il progetto 10 corr. compilato dall'ufficio tecnico provinciale pel ristauro dei ponti sul Corno, sul Tagliamento, e sul Meduna lungo la strada provinciale detta la maestra d'Italia, e vennero autorizzate le regolari pratiche d'asta per l'appalto dei lavori sul complessivo dato peritale di lire 4675,71. Quanto prima verrà pubblicato il relativo avviso.

2135, 2136. Constatati gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di 2 maniaci.

Vennero inoltre nella stessa seduta didiscussi e deliberati altri n. 77 affari, dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 25 di tutela dei Comuni; n. 6 interessanti le Opere Pie; n. 1 di contenzioso amministrativo; e vennero approvate n. 26 liste elettorali; in complesso affari trattati n. 86.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo
Merlo

Ultimo prestito a premi della città di Milano. 59° Estrazione del giorno 17 giugno 1881.

Serie estratte:

1598 — 127 — 2447 — 2195 — 5316

Serie	Num.	Pr.	Serie	Num.	Pr.	Serie	Num.	Pr.
127	28	100,000	1598	80	50	2195	13	20
2195	67	1,000	1598	30	50	127	30	20
127	34	500	2447	68	50	1598	80	20
2195	17	100	1598	64	50	2447	78	20
2195	12	100	127	24	50	2447	7	20
127	43	100	127	63	50	1598	93	20
2447	14	100	127	91	20	5316	3	20
5316	86	100	1598	58	20	5316	16	20
2447	60	50	2447	21	20	5316	94	20
5316	96	50	2447	31	20	2195	23	20
127	84	50	5316	29	20	5316	47	20
2447	41	50	127	26	20	5316	34	20

ULTIME NOTIZIE

Il Senato francese si rifiutò quasi all'unanimità di dichiarare d'urgenza la proposta di Tolain di riunire le Camere in congresso per l'11 del prossimo luglio, con lo scopo di rivedere la costituzione e specialmente di sopprimere i senatori inamovibili.

— Le notizie dall'Algeria si fanno sempre più gravi. Giungono domande di solleciti rinforzi.

— In una casupola sulla frontiera della Alsazia e della Svizzera venne scoperta una fabbrica di *falsi titoli di rendita francese.* Non vi si rinvenne nessuno dei falsari.

TELEGRAMMI

Londra 17 — Il *Daily News* dice che il ministero degli esteri chiamò l'attenzione degli Stati Uniti sulla organizzazione e i maneggi feniani di cui New-York è il quartiere generale.

Lo *Standard* dice che l'Austria e la Germania informarono la Francia che vogliono ignorare (?) l'ultimo dispaccio della Turchia riguardante Tunisi.

Calice e Hatzfeld invitarono la Porta ad accettare i fatti compiuti, soggiungendo, che secondo l'opinione dei loro governi, la Porta agendo altrimenti offenderebbe e alienerebbesi la Francia e la costingerebbe ad esigere dalla Turchia la sanzione formale del trattato del 12 maggio.

Madrid 17 — I circoli politici lodano altamente la condotta del Re e dei ministri che invitarono gli israeliti espulsi dalla Russia a venire in spagna; credono ciò pregiudichi la questione religiosa nel senso della assoluta libertà di coscienza.

Credesi che 60 mila israeliti verranno in Spagna e potranno risiedere ove crederanno opportuno.

Pietroburgo 17 — Continuano a penetrar lettere e proclami dei nichilisti fino negli appartamenti imperiali. Uno se ne trovò nel vestito della principessina Xenia. Venne tratto dalla Newa il cadavere di uno che aveva un sacco sulla testa e sul petto una tavoletta, su cui era scritto: *Traditore.*

Madrid 17 — Il ministro degli esteri e il rappresentante inglese fissarono le basi d'una convenzione relativa alla delimitazione delle acque nella giurisdizione di Gibilterra. Si spera che per tal modo siano tolte le cause di conflitto.

Kiew 17 — Il Tribunale di guerra condannò, di dieci accusati politici, fra i quali quattro donne, due alla pena di morte, e gli altri ai lavori forzati e allo esilio di Siberia. La pena di morte fu commutata dall'Imperatore nei lavori forzati a vita.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dal 12 al 18 giugno

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	8	
„ morti	„ 2	„	2	
Esposti	„ 2	„	1	
			TOTALE	N. 23

Morti a domicilio

Luigia Zilli di Angelo d'anni 1 e mesi 9 — Domenico Modotto fu Antonio d'anni 83 possidente — Anna Modotti di Antonio di anni 3 e mesi 6 — Francesca-Lante Raddo fu Angelo d'anni 70 civile — Anna Syaz-Serravalle fu Antonio d'anni 42 casalinga — Pietro Dianan di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 3 — Luigia Boeri di Alessandro di giorni 12 — Francesco Nadalig di Giovanni d'anni 8 — Enrica Geatti di Enrico d'anni 21 civile.

Morti nell' Ospitale civile

Felice Rosso fu Giuseppe d'anni 56 agricoltore — Antonio Zanussi fu Giuseppe di anni 39 calzolajo — Anna Cosattini-Leonarduzzi fu Domenico d'anni 84 contadina — Teresa Cussigh di Antonio d'anni 19 contadina — Marianna Giavedoni-Macor di Giovanni d'anni 47 contadina — Pierina Rizzi di Giuseppe d'anni 27 setaiuola — Antonia Mistruzzi-Mores fu Pietro d'anni 51 contadina.

Totale N. 16

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Gremese fabbro con Elisabetta Fattori casalinga — Valentino Pravisani conciapelli con Maria Serafini contadina — Angelo Bortoluzzi agente privato con Antonia Urbanis casalinga.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Massimino Galliussi orefice con Teresa Mauro cucitrice — Giuseppe Schillan pittore con Carolina Bianchini sarta — Paolo conte di Colloredo possidente con Costanza nob. Roberti di Castelvero possidente.

Carlo Moro, *gerente responsabile*

vedi 4. pag

Unico deposito

In Udine Farmacia G. Commessati Venezia Farmacia Bötner alla Croce di Malta e presso tutte le principali farmacie dell'Estero.

N. B. Tre bottiglie presso lo stabilimento L. 25 in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per 27.

È solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Pariglia composto dal Prof. G. Mazzolini di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermata nella parte superiore della Marca *depositata*. Egual confessione hanno le mezze b tiglie. Prezzo delle grandi L. 9 mezze L. 5.

Notizie di Borsa

Venezia 17 giugno

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 94.83 a L. 95,—
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 92,68 a L. 92.53
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,24 a L. 20,22
Bancanotte austriache da . 218,— a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2,18 |— a 2,17,50|

Parigi 17 giugno

Rendita francese 3 0|0.	86,55
" " 5 0|0.	119,50
" italiana 5 0|0.	94.40
Ferrovie Lombarde . .	—.—
" Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25,27 |—
" sull'Italia	1.1|8
Consolidati inglesi . . .	100.5|5
Spagnolo.	— —
Turca.	17,47

Vienna 17 giugno

Mobiliare.	353,40
Lombarde.	124.50
Banca Nazionale	826,—
Napoleoni d'oro	9.31,1:2
Cambio su Parigi	46.36
" su Londra. . . .	116.15
Rend. austriaca in argento	77,95

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant., ore 2.20 pom., ore 7.42 pom., ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto*, ore 10.04 ant., ore 2.35 pom., ore 8.28 pom., ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant., ore 4.18 pom., ore 7.50 pom., ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant., ore 3.17 pom., ore 8.47 pom., ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant., ore 9.28 ant., ore 4.56 pom., ore 8.28 pom. *diretto*, ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant., ore 7.34 ant. *diretto*, ore 10.35 ant., ore 4.30 pom.

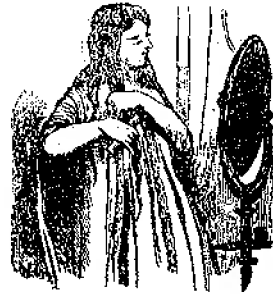
RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York

Perfezionato dai Chimici Profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria nè la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente *biondo, castagno* e *nero* perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una *tintura istantanea*, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere NICOLÒ CLAIN Via Mercatovecchio e alla farmacia BOSERO e SANDRI dietro il Duomo.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

MESSA DEI SS. CIRILLO E METODIO

Trovasi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

I medesimi tengono ben assortito il loro deposito macchine agricole; LE TREBBIATRICI A MANO PERFEZIONATE vendonsi a L. 150 l'una.

AVVISO Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria — Udine.

MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO

indetto da **S. S. LEONE XIII**

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1.0.0

Osservazioni Meteorologiche Stazione di Udine - R. Ist. Tec.

17 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.5	752.0	752.4
Umidità relativa	63	43	81
Stato del Cielo	misto	misto	quasi ser.
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	calma	W	N
Vento velocità chilometr.	0	4	1
Termometro centigrado. .	20.3	24.5	19.6

Temperatura massima 29.1 — minima 14.3 — Temperatura minima all'aperto 12.2

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua	L. 22 —	L. 35 50
Vetri e cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 11 50	L. 19 —
Vetri e cassa	» 7 50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza e la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'Olio, proviene dei banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante e di qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria

FRANCESCO MINISINI, in UDINE

Udine — Tip. Patronato